

Il ministro per lo sviluppo economico Claudio Scajola all'assemblea dell'Anci ieri a Milano

Calzaturieri, fondi per l'export

Sostegno all'internazionalizzazione. Rotta su India e Brasile

DI SIMONETTA SCARANE

Prima di volare in Russia, il ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola, ha fatto in tempo a partecipare, ieri, a Milano, alla parte pubblica dell'assemblea degli imprenditori delle calzature associati all'Anci guidata da Vito Artioli. Agli industriali delle scarpe, primi a sentire, anni fa, la durezza della crisi e ancora oggi in trincea per resistere alle bordate del calo di produzione e esportazioni (l'84,1% di loro ha dichiarato di non aver registrato segnali di ripresa nei primi quattro mesi del 2009) Scajola ha portato fondi per rifinanziare l'accordo che sostiene la promozione estera che Anci fa insieme all'Ice (Istituto commercio estero) delle calzature Made in Italy. Una buona notizia perchè è proprio l'export che sostiene il settore, come ha sottolineato Scajola, convinto come è che sarà proprio uno dei settori manifatturieri come quello dell'industria del-

le calzature ad uscire per primo dalle tenaglie della crisi. Perchè, ha detto, prima di altri comparti, il calzaturiero ha dovuto riorganizzarsi, ricollocare il prodotto e innovarlo. Per questo, raccoglierà i frutti di questo lavoro, è la convinzione del ministro. E per le strategie commerciali del settore può essere utile sapere che ci sono anche nuovi mercati da esplorare i cosiddetti «mercati poveri ricchi» come il vice presidente di Fondazione Edison, Marco Fortis, ha definito il Brasile e l'India, nel suo intervento all'assemblea Anci di ieri. «Mercati dove la ripresa è più veloce rispetto ad altri», ha sostenuto Fortis, che ha allargato l'orizzonte anche ai paesi del Golfo, Sudamerica e Russia. La ripresa nel 2010 si farà sentire un po' dappertutto», ha concluso Fortis dopo che la sua analisi ha messo in evidenza i punti di forza dell'industria manifatturiera italiana che collocano l'economia reale del nostro Paese in una posizione migliore, ha detto Fortis, nei confronti delle conse-



guenze della crisi rispetto agli altri paesi. Con la possibilità di uscirne meglio.

Il ministro Scajola è intervenuto anche su un altro tema caldo per i calzaturieri, quello della lotta alla contraffazione per la quale il presidente Artioli ha individuato, tra gli strumenti, l'obbligatorietà del marchio di provenienza. Quel «Made in», battaglia per la quale il



Claudio Scajola

presidente Anci ha fatto il solco con Bruxelles. Progetto che non riesce a decollare e per il quale il ministro Scajola ha dichiarato pubblico impegno. A questo i calzaturieri dell'Ance hanno chiesto al ministro che venga prorogata la defiscalizzazione, così come già ora, per le spese sostenute dalla categoria relative alle nuove collezioni (i campionari). Provvedimento in scadenza il 31 dicembre 2009 e risultato di quel tavolo settoriale della moda coordinato proprio dal ministro Scajola.

Intanto, nonostante il ministro abbia sostenuto che il settore delle calzature sarà tra i primi a sentire gli effetti della ripresa, il primo trimestre 2009 si è dimostrato ancora molto pesante, come si

evince dai dati dell'indagine congiunturale dell'Ance. La produzione è diminuita del 12,2% in quantità e del 10,1% in valore; l'80% delle imprese interpellate ha denunciato una riduzione dei livelli produttivi rispetto al primo trimestre 2008 (per il 65% una contrazione di oltre il 5%), il 12% ha parlato di sostanziale stabilità e solo l'8% di un incremento. Tra gennaio e aprile 2009 gli ordini hanno registrato un calo quantitativo del 7,4% rispetto allo stesso periodo del 2008: più pesante il bilancio delle esportazioni (-9,1%), dove spiccano il -10,1% delle vendite in Germania e il -18% degli Stati Uniti, mentre meno marcata e' risultata essere la contrazione del mercato interno (-5,3%).

«Nei primi mesi del 2009», ha concluso Artioli, «i toni della crisi si sono accentuati; le calzature cedono il passo, ma risultano meno penalizzate degli altri comparti della moda. Ciò non toglie che la crisi la stiamo sentendo e che occorrerà ancora del tempo per uscirne».